

Il segretario del Pds nella città giuliana «Dal vecchio Scudocrociato dovrà emergere un'area di popolari autentici disposti a governare con i progressisti»

Politica

«Dinanzi a Martinazzoli c'è questa scelta se non la fa, altri la faranno per lui» Replica allo «scassatutto» Bossi: «Ha paura che i suoi elettori firmino la nostra petizione»

«I dc progressisti con la sinistra»

Occhetto: «L'alleanza di Trieste può avere valore nazionale»

Alle elezioni politiche i tentativi neocentristi potrebbero uscire sconfitti e dal corpo della vecchia Dc dovrà emergere un'area di popolari autentici, disposti a governare con la sinistra. Occhetto vede un «significato profetico» nella convergenza progressista realizzata a Trieste, anche con la Anselmi, sulla candidatura di Illy. Replica a Bossi: «Sei peccato perché temi che i tuoi elettori firmino la nostra petizione»

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

TRIESTE. «Vorrei a Trieste avere un compito nazionale quello di fermare l'espansione della Lega al Nord. Un compito nazionale perché se la Lega vincessesse in tutto il Nord, si porrebbero le basi di una secessione di fatto». Achille Occhetto ha parlato ieri sera verso le 18 al teatro Mela di Trieste, tre ore più tardi Umberto Bossi era al centro congressi della Fiera. I due leader si sono incrociati lasciandosi alle spalle una scia di battute polemiche. Ma il segretario del Pds ha scelto la città adriatica per pronunciare un discorso al cui centro c'è proprio il capovolgimento dell'idea che i rischi per la democrazia italiana derivino da una «tenaglia» tra una sorta di nuovi «opposti estremismi» che sarebbero rappresentati dalla Lega e dal Pds. È questa la tesi del tutto strumentale che sta



Il segretario del Pds Achille Occhetto. Qui accanto, Davide Visani

Giampaolo Valdevit ha ricordato come si è giunti alla candidatura di Riccardo Illy presente in sala e molto applaudito. L'iniziativa di un gruppo di personalità della società civile che ha avanzato la candidatura la convergenza programmatica di una serie di forze che vanno dal Pds ai Verdi e all'alleanza democratica e a quella parte della Dc che ha seguito l'ini Anselmi. Lo Scudocrociato si è diviso e Martinazzoli ha benedetto la scelta progressista della Anselmi ma definendola un episodio specifico e locale non esportabile. Invece Occhetto ha affermato che la convergenza costruita a Trieste «potrebbe manifestarsi anche dotata di un significato profetico per l'Italia se nelle prossime elezioni politiche si riusciva a proiettare e ad accettare la logica della nuova fase della Repubblica, che dovrebbe inaugurare una limpida dialettica tra progressisti e conservatori. Occhetto ancora una volta si rivolge a Mino Martinazzoli e lo fa definendo «una grande novità, che io considero», dice «emblematica e di portata nazionale» la sfida che proprio a Trieste si è aperta per il governo della città. In un teatro affollato ieri sera prima che prendesse la parola Occhetto, il professor

hanno scelto di candidarsi al governo insieme alla sinistra. La stessa situazione - ha osservato il leader della Quercia - si potrà determinare su scala nazionale se come è possibile alla fine di questa tornata elettorale il vecchio centro uscirà «spopolato». Come si vede ha aggiunto - non siamo massimalisti. Non ci limitiamo a chiedere le elezioni. Siamo pronti a offrire uno «scacco politico». Dal corpo della vecchia Dc dovrà emergere un'area di popolari autentici disposti a governare con la sinistra. Questa è di fronte a Martinazzoli. Ma se lui non la «saprà compiere» qual'un'altra la farà per lui. Le critiche sollevate alla scelta del Pds per accelerare le elezioni - soprattutto quelle venute da esponenti della Dc come Rosi Bindi - sono dunque del tutto fuori luogo. Dare voce ai cittadini - ha ripetuto Occhetto - «è una iniziativa democratica doverosa». Proprio per reagire responsabilmente tanto alle manovre «spalati» occulte che allungare i tempi e intorbidire la situazione - che alle «minacce» demagogiche e «eversive» della Lega - Bossi non definisce un «imbroglione». Capisco che si sia sentito peccato dalla nostra iniziativa perché è azzeccata, amiche, alludere alla secessione e ad iniziative anticonstituzionali rivolte ai cittadini. E lui teme che anche i cittadini simpatizzanti della Lega possano seguire l'indicazione democratica che oggi viene dal Pds. Il leader leghista infatti «per giocare la partita dello scassatutto e continuano a presentarsi come un rinnovatore» cerca di far credere che all'infino di lui gli altri sono «tutti ugualmente avvertiti» alla difesa del vecchio territorio dalla prova elettorale. Ma questo schema «va in

crisi quando si prova a fare i conti con noi e con altre forze democratiche che ben salde nella difesa delle istituzioni repubblicane e della Costituzione non solo non si arrocchiano intorno alle macchine del vecchio potere e del vecchio regime ma prendono anzi la testa del rinnovamento vogliono accelerarlo e portarlo presto a compimento e vogliono farlo attraverso un saldo controllo e una piena responsabilità democratica». Rilettando dunque sulle ragioni di Bossi - ha invitato Occhetto - sia la Dc - sia quei commentatori come Paolo Franchi (sul Corriere della Sera) - che invitano il Pds a comportarsi come una responsabile forza di governo. «Ne siamo ben convinti - risponde il leader della Quercia - ma il governo nuovo di cui l'Italia ha bisogno non sarà mai dal braccio di ferro tra il continuismo e l'avventura. Scattina invece da una spinta unitaria e democratica tanto forte e fiduciosa da rompere la disperante tenaglia tra Bossi e i residui del passato. Occhetto si è poi rivolto anche a Rifondazione comunista che a Trieste presenta un suo candidato e non partecipa ad all'alleanza progressista. «Sembra di lavorare un ballottaggio tra le due destre», ha aggiunto il leghista. Se Ingrao l'altro ieri ha auspicato una immediata dichiarazione di convergenza delle sinistre al secondo turno il leader del Pds rilancia: «I progressisti devono presentarsi uniti già al primo turno specie la dove come a Trieste e Roma - è un rischio di destra. E per noi del tutto evidente che almeno al secondo turno - sia l'alleanza democratica che Rifondazione dovrebbero appoggiare quei candidati progressisti che abbiamo scelto al primo turno».

Visani, della segreteria pds «Dare la parola agli elettori per evitare un fossato fra cittadini e Parlamento»



«La petizione? Contro chi vuol votare nel Duemila»

Tante firme per chiedere il rispetto di un diritto, il più elementare quello del voto. Le firme le raccoglierà il Pds sotto una petizione. La «campagna» non è neanche iniziata e già arrivano le prime adesioni. Ieri Antonio Giolitti ha annunciato che firmerà. Cossutta ha spiegato che lo farà anche Rifondazione. L'iniziativa non piace alla Dc, ma neanche a Bossi. Ne parliamo con Visani, coordinatore della segreteria del Pds

La nostra petizione è un'iniziativa politica. Pensata per gettare un ponte democratico su quel fossato di cui ti parlavo e che divide il Parlamento dal paese. La reazione rabbiosa dei deputati Dc si spiega solo con la cattiva coscienza di chi si è abbarbicato al seggio parlamentare. È la il più con le minacce eversive della Lega.

Bossi ci vede come il fumo negli occhi. Fra i critici dell'iniziativa, c'è anche chi non contesta la legittimità della richiesta, le elezioni, quanto il metodo. E dice (o scrive) che un partito che si appella «alla piú lizza» contrasta con una forza che vuole essere di governo. Che rispondi?

La raccolta di firme è proposta da noi ma è affidata a un modo chiuso. Insomma dietro non c'è interesse di partito. È per questo che facciamo appello che mi pare sia già stato in qualche modo raccolto a personalità democratiche perché si impegnino in questa iniziativa. E assieme a loro ci rivolgiamo alle forze cattoliche democratiche, a tutti coloro che individuano il pericolo di destra che la Lega rappresenta.

«Dove si può firmare? Ovunque. La petizione è somiglia una petizione che si può firmare. Laddove c'è un indirizzo ed una firma non c'è bisogno del notaio. Di più si può cominciare subito dalle iniziative che sono in programma ovunque.

ROMA. Prima di parlare delle polemiche, una premessa: perché proprio ora? Perché la raccolta di firme oggi e non due mesi fa?

Si arriva così alla Dc. Che ieri, col gruppo parlamentare, ha usato parole di fuoco contro la raccolta di firme.

«Eccoli a Bossi. Neanche a lui, che pure strepita per votare, piacciono le firme».

Ma il Pds che si candida a dirigere il paese può ancora fare leva sulla mobilitazione della gente?

Un'ultima cosa: le elezioni sono la vostra prima richiesta. Ed il vostro? Passa in secondo piano? E la questione sociale, il lavoro?

Perché siamo arrivati ad un punto limite. E dare la parola agli elettori è l'unico modo per evitare che si scavi un fossato fra cittadini e Parlamento. Di più è importante andare a votare ma è anche importante arrivarci in un clima non esasperato.

Insomma: il 21 dicembre bisognerà fissare la data delle politiche... E che altro «senno»? Ma davvero c'è qualcuno che non si rende conto della mediale tenaglia che si sta stringendo? Con un crescendo di pressioni verso Scalfaro - sempre più pesanti come ci insegna la vicenda del

Ma il Pds che si candida a dirigere il paese può ancora fare leva sulla mobilitazione della gente?

«E dove si può firmare? Ovunque. La petizione è somiglia una petizione che si può firmare. Laddove c'è un indirizzo ed una firma non c'è bisogno del notaio. Di più si può cominciare subito dalle iniziative che sono in programma ovunque.

Un'ultima cosa: le elezioni sono la vostra prima richiesta. Ed il vostro? Passa in secondo piano? E la questione sociale, il lavoro?

Addio dopo 30 anni in una lettera ai cittadini. E Del Turco lascia via del Corso e va all'«Avanti!»

Dimenticare Venezia, De Michelis si chiama fuori

«Nessun patto spartitorio. Non intendo certo sottrarmi alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false» scrive l'ex ministro Gianni De Michelis, indagato dalla magistratura su una supposta «cupola» con il democristiano Bernini. Il leader socialista annuncia anche la sua uscita dalla scena politica cittadina «per la prima volta dopo trent'anni».



Gianni De Michelis

zamento pubblico dei partiti. Duecento ventisei anni lo aspetta una furibonda. Scena di stadio con i loro nomi di grandi in sulti spontanei. Il gridò in alto.

«Non voglio sottrarmi alle mie responsabilità ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità altrui», continua la lettera. Nella quale si aggiunge che l'inchiesta Mani pulite (riannunciata) è un fatto di Stato. «Non voglio sottrarmi alle mie responsabilità ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità altrui», continua la lettera. Nella quale si aggiunge che l'inchiesta Mani pulite (riannunciata) è un fatto di Stato.

«Non voglio sottrarmi alle mie responsabilità ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità altrui», continua la lettera. Nella quale si aggiunge che l'inchiesta Mani pulite (riannunciata) è un fatto di Stato.

«Sicuramente anche a Venezia l'attività politica risentita delle pressioni distorte che erano invase nel nostro Paese nel passato ma la nostra città non è mai stata Tangentopoli nel senso di essere stata una realtà in cui la conservazione del potere politico soffocasse e «leggiugasse» la società civile». Così l'ex ministro socialista Gianni De Michelis in una lettera aperta agli elettori veneziani.

condidato poiché le lettere aperte non si scrivono senza una ragione precisa. Per la prima volta dopo circa trent'anni De Michelis non ci sarà. Alle elezioni non prenderà parte. Ha deciso «esso» dalla scena politica cittadina.

«Non voglio sottrarmi alle mie responsabilità ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità altrui», continua la lettera. Nella quale si aggiunge che l'inchiesta Mani pulite (riannunciata) è un fatto di Stato.

«Non voglio sottrarmi alle mie responsabilità ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità altrui», continua la lettera. Nella quale si aggiunge che l'inchiesta Mani pulite (riannunciata) è un fatto di Stato.

«Non voglio sottrarmi alle mie responsabilità ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità altrui», continua la lettera. Nella quale si aggiunge che l'inchiesta Mani pulite (riannunciata) è un fatto di Stato.

lettere

«I giovani devono avere più voce in capitolo»

«Il 21 novembre sbarazziamoci dei politici corrotti»

Caro Unità

Caro direttore

la manifestazione studentesca del 6 novembre e da considerarsi come l'inizio di una transizione che dovrà portare gli studenti o più in generale i giovani ad avere più voce in capitolo. Fino ad oggi infatti siamo stati considerati soltanto in grado di diventare «o di suicidarsi il sabato sera e non di fare politica». Io personalmente non ero presente a quella manifestazione ma meno di tre mesi fa dalle pagine di questo giornale ho denunciato cosa stava succedendo nelle scuole italiane ma sia il governo italiano è sordo. Chiedo quindi a tutti gli studenti (me compreso) di continuare su questa strada che reputo la strada più giusta per poter ottenere almeno le promesse da parte di una classe dirigente per la maggior parte over 50 che non conosce o non vuole conoscere i problemi di noi under 25. Sono certo che tutti uniti riusciremo ad ottenere tutto ciò che vogliamo perché io credo veramente in ciò che urlavo durante le manifestazioni per la pace nel Golfo Persico, ovvero che noi siamo la Luna che sposta le maree, cambieremo il mondo con le nostre idee.

circa sette mesi fa attraverso le pagine de «l'Unità» mi spicavo una valanga di «Si» in via di quel «ladro» 18 aprile che mi equivocabilmente la «ci» registrata una svolta esordendo la volontà del popolo italiano di rompere con un passato caratterizzato dal malgoverno Dc-Psi e del malgoverno del partito. Avevo auspicato altresì che il Pds e le forze progressiste del Paese finalmente avessero potuto governare e realizzare il processo di moralizzazione per il quale oggi più che mai mi guardo con coraggio ed onestà di cui ormai Di Pietro e il simbolo si stanno battendo con tutte le loro forze. Purtroppo però il impegno dei giudici e corrisposti a una disaggregazione della sinistra oltre la quale non potrà che incominciare un paziente e costante lavoro di ricostruzione per trovare ciò che unisce e non ciò che divide. Soltanto attraverso l'unità di fila sinistra e di tutto il popolo italiano che non va diviso tra nord e sud come in vece vorrebbero taluni mistificatori e venditori di fumo impedendo il partito del corrotto di ostacolare con tutti i mezzi (bombe, secessi, ed altri) la ricostruzione il processo di rinnovamento in atto mentre il Mezzogiorno in particolare potrà riprendere il cammino dello sviluppo economico e sociale. Condizione indispensabile per la cui avvicina e l'«unificazione» sinistra e il ricorso alle unie che certo non «deleterà» la fine di quei politici corrotti per tanto tempo garanti di un sistema ormai tramontato.

Marino Ferrari LAVORO

Vincenzo Abione Messina

«Con il voto battere i berserori del vecchio»

«Il paese reale vuole contare e quindi decidere»

Caro Unità

Caro direttore

il mio lavoro all'estero mi porta quotidianamente a contatto con i risultati della secolare rapina perpetrata dal Nord del mondo nei confronti del Sud delle politiche (che fanno salire sempre più i prezzi dei prodotti del nord e crollare quelli dei prodotti del sud) e del neo liberismo internazionale misera malitiosa violenza prostituzione infantile caduta dei livelli educativi in posizioni di modelli diverte e di consumo estrinseci svilimento del patrimonio culturale tradizionale. Oggi questa cultura di morte e di rapina di stupro e di discriminazione non è più soltanto esportata negli altri continenti ma per le «strade» della città d'Europa si bruciano donne turche si straziano «tate» di nordafrica si discriminano gli extracomunitari alla ricerca di alloggio e di lavoro si picchiano i venditori ambulanti stranieri. Tutto questo si estende ad altri settori della società italiana. Roma i portatori di handicap gli omosessuali e via via i malati gli anziani le donne insomma tutti coloro che non sono perfettamente integrati nella competitività individualista.

Subito una premessa: non sono un sostenitore delle scritte sui muri, anche a me piacciono più e ordinati. L'altro giorno però passando per via Nelli sono rimasto colpito da una scritta su di un muro pulito di fresco. «Che cosa si può scrivere» questa la scritta. Ho avuto un attimo di perplessità per alcuni miei amici mi hanno tradotto il suo significato. Qualche ora dopo ho cominciato a criticare su quella frase e non ho scordato che il il perplesso sono passato gradatamente ad un «stato di angoscia». E che mi sono chiesto - questo è il giorno non solo a che cosa scrivono sui muri ma cosa scrivono. Io non ho saputo trovare una risposta. Inchiostro potrebbe però anche essere tanta. Però se tra le tante risposte possibili una dovesse essere quella che non si vuol più comunicare perché non ne vale la pena perché non c'è più niente di dire - allora ecco dovrebbe preoccupare parecchi di noi sudditi. Questione morale, le tensioni sociali i cambi delle regole del gioco sostanziale di un classe dirigente vecchia e colpevole o no. Siamo discutendo del tempo di tollerare. Tra abbiamo un partito tutto «obnubilato» un «messaggio» chiarissimo soprattutto al paese: dei suoi contrasti e quindi dei suoi diritti. Allora è urgente il rapporto della politica e quella vera e propria coinvolgere che il solo può far uscire una stagione nuova che sia una novità e la ricostruzione di cose e di coscienze proprio per i nostri dignità e senso. «Due» come il problema in un «social» e «giustizia» e di nuovo moderno uno gli iniziati. Il 21 è il giorno. Per questo la consultazione elettorale si va a svolgere in tempi brevi e in modo per dire i ragazzi e i nonni. «Giustizia» e «giustizia» che sia la speranza e il potere insieme in un messaggio di politica sociale di dibattito sopra un muro l'indovino.

Silvio Marconi ROMA

Vito Insesta LAVORO